

Presentazione
diario di prigionia



“LA CASA DEL DOLORE” di Geneviève de Hody

La curatrice Edith Dzieduszycka dialogherà con Andrea Bellucci
Introduzione dell'assessore alla memoria Lorenzo Nesi

MMAB - Piazza Vittorio Veneto - Montelupo Fiorentino
giovedì 28 marzo 2024 - ore 18

Queste memorie dal carcere militare di Clermont-Ferrand, tradotte qui per la prima volta, offrono ai lettori italiani un commovente spaccato di quella che è stata la Resistenza in una Francia che, a partire dal 25 giugno del 1940, aveva conosciuto la brutale occupazione nazista e il vergognoso collaborazionismo del governo di Vichy. Il 2 novembre del 1943, Camille de Hody e la moglie Geneviève Utard vengono arrestati e tradotti in prigione, a causa della denuncia del padrone di casa, membro della Milizia filotedesca. Da quel giorno, Camille e Geneviève, che hanno dovuto lasciare le loro tre figlie, condividono il destino di tanti altri prigionieri, vivendo la dura realtà della prigione, in attesa di una liberazione più volte preconizzata ma sempre irrimediabilmente delusa, fino alla tragica separazione, quando Geneviève lascia il carcere e Camille viene invece mandato come prigioniero politico al campo di deportazione Royallieu-Compiègne e da lì a Mauthausen, dove troverà la morte il 12 aprile del 1945, a tre sole settimane dall'arrivo degli americani. Questi ricordi di Geneviève ricostruiscono l'angoscia di quei giorni, offrendoci straordinari ritratti dei personaggi incontrati: gli altri prigionieri, certo, ma anche le guardie, i soldati e gli ufficiali della Wehrmacht, le SS, i traditori collaborazionisti. Sono pagine di grande spessore umano, ma non solo: Geneviève Utard de Hody sente soprattutto il bisogno di darci la sua testimonianza più completa: dolorosa, certo, e dagli sviluppi ancora più tragici, ma senza rinunciare a raccontarci anche le poche oasi di pace, gli ultimi giorni vissuti accanto al marito, la grande solidarietà tra i detenuti; e tutto senza mai indulgere nel facile sentimentalismo, ma con una sobrietà, e persino con un'ironia, davvero sconvolgenti. Il destino ha voluto che fosse una delle tre figlie – la più piccola, Edith, da tanti anni residente in Italia (e ben nota per la sua attività artistica e di scrittrice) – a raccogliere e tradurre queste memorie, che restano, come scrive François Georges Dreyfus nella prefazione, «un documento di prim'ordine tra le grandi testimonianze della storia dell'occupazione».

La famiglia di origine polacca Dzieduszycki, a cui l'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1775 conferì di suo pugno il titolo nobiliare, è profondamente legata a Montelupo ove, fin dal 1870 nella Fattoria di Sammontana, il casato italiano ha sede. Il Conte Massimo ricoprì nel ventennio il ruolo di commissario prefettizio dal 14 ottobre 1933, e dal febbraio 1934 quello di podestà, delegandone le funzioni al segretario del partito fascista, Italo Gianni. Rimase in carica fino all'8 settembre 1943. Solo alcune settimane dopo in Francia, quelli che in seguito, grazie al matrimonio del figlio Michele con Edith de Hody diverranno suoi consuecieri, venivano imprigionati dai collaborazionisti del regime nazista. Geneviève fu poi liberata in quanto cittadina americana, mentre il marito Camille, magistrato, fu deportato a Mauthausen dove fu ucciso nell'aprile del '45 insieme ai deportati da Montelupo



Geneviève de Hody
**LA CASA
DEL DOLORE**
1943-1944



Passigli Editori